E.N.A.P. SCUOLA
Legalmente riconosciuta
Via Nocera, 67 - Tel. 870.58.40
CASTELLAMMARE DI STABIA

Corsi per:
- **PROGRAMMATORE Cobol & Basic -**
- **OPERATORE di Terminali**
- **STENO-DATTILOGRAFIA**

- Preparazione a Concorsi -

lodi
arredamenti
Via Crispi - Tel. 871.28.66
CASTELLAMMARE DI STABIA

PERIODICO DI ISPIRAZIONE CRISTIANA — Anno VII - Numero 1 - Gennaio 1988 — L. 1.000

ALTRI DISOCCUPATI

Dopo la crisi della CIBA GEIGY e CIRIO è la volta della CARTAINDUSTRIA STABIESE

di FRANCESCO DI RUOCCO e MICHELE LUSCIANO

« Fino a quando avremo la forza resteremo qui ». Questo il grido unanime dei 35 dipendenti della Cartindustria stabiese, licenziati in tronco il 31 dicembre scorso dalla società che gestisce l'azienda.

La grave situazione ha spinto gli operai ad occupare a tempo indeterminato, dal 12 gennaio, in segno di protesta lo stabilimento situato in via De Gasperi, dopo vari tentativi per rimediare alla chiusura.

Un ennesimo duro colpo all' economia stabiese, che negli ultimi anni ha subito la chiusura ed il fallimento di molti suoi stabilimenti.

Situazione difficile anche per i dipendenti della Ciba Geigy e della Cirio, infatti lo stesso On. Raffaele Russo, vice presidente del gruppo parlamentare DC, in un suo intervento pubblico ha manifestato la preoccupazione per la fabbrica alimentare stabiese, prospettando un futuro « poco roseo », anzi « nero ».

I capannoni che ospitano la Cartaindustria stabiese sono da anni fatiscenti e pericolanti. L' intero stabile è di proprietà di un'altra società che se ne disinteressata completamente.

Gli operai che da alcuni giorni sono barricati dentro la cartiera ritengono che non si può mettere in strada improvvisamente 35 famiglie chiudendo uno stabilimento che non ha problemi di produzione, ma solo strutturali.

« L'amministrazione della fabbrica, - ha detto Ferdinando Vicinanza dipendente della cartiera - ha fatto tutto il possibile per salvare tale situazione, ma non ha i soldi necessari per la ristrutturazione dei locali e degli impianti troppo vecchi.

D'inverno, - continua Vicinanza - abbiamo lavorato con gli ombrelli aperti sotto i capannoni e spesso siamo dovuti ricorrere alle cure mediche per le varie scosse elettriche e per le continue cadute di calcinacci. Abbiamo avuto incontri con le forze sindacali, con l'ispettorato del lavoro e con l'assessore del ramo alla Regione Campania, in presenza degli amministratori stabiesi.

Chiederemo al più presto un incontro col Prefetto per discutere la risoluzione dei nostri licenziamenti ».

Alla Cartaindustria si produceva solo carta per alimenti con un quantitativo giornaliero di circa 250 quintali raggiunto in quest'ultimi otto mesi di continuo lavoro, dopo circa quattro anni di cassa integrazione.

La Cartaindustria occupata dai dipendenti.

Interno fatiscente della Cartiera.

(Foto di M. Lusciano)

Caro lettore

di MARIO DI MAIO

Buon Anno!

E' un augurio che nei giorni scorsi ci siamo ripetuti, forse un po' per prassi, un po' spinti da sentimenti profondi che non riuscivamo ad esprimere in altro modo. Oggi, siccome il giornale esce un tantino in ritardo, voglio dare gli auguri anche a te. Il 1988 appena iniziato, sia un « Buon Anno » per tutti!

L'anno, però, sarà veramente « buono » se noi, protagonisti di questo tempo saremo all'altezza del compito che la « Provvidenza » ci affida.

E, allora, vorrei augurare alla nostra città prima di tutto cittadini, veramente all'altezza delle sue tradizioni, storico-culturali; **poi, amministratori appassionati, onesti e competenti che l'aiutino a sollevarsi dallo squallore in cui è caduta!**

Vorrei anche augurarmi che non ci sia più chi ci divide in « buoni » e « cattivi » in base al colore politico, ma che ci sia una presa di coscienza che solo ritrovando l'unità intorno ai valori, « perduti » o « conculcati » che siano, si ci senta tutti coinvolti per il bene dell'uomo, alla ricerca di ciò che rende più vivibile la nostra città e quindi più credibili « i discorsi ». In fondo, si tratta non di stabilire chi ha ragione, ma di concretizzare un impegno per il nostro futuro!

E' urgente rimboccarsi le maniche più che perdersi in polemiche sterili !

Vorrei augurare a tutti i partiti politici, la capacità di preparare liste per le prossime elezioni, formate da uomini onesti e competenti, mettendo fuori con decisione,quanti sono in quasiasi modo compromessi o che hanno dimostrato sinora incapacità!

Ma anche ai miei concittadini vorrei augurare di votare solo le persone più idonee senza lasciarsi condizionare da altri motivi.

Un augurio particolare voglio rivolgere a te, giovane lettore, a te che troppe volte ti trovi, solo, stanco, demotivato, senza mordente. Comprendo il tuo stato d'animo, ti trovi a vivere il tuo dramma in silenzio perché non vuoi cedere a chi vuole « usarti », sconcertato perché vivi in una società in cui il tal assessore è arrestato per latrocinio, il tal altro è ancora là, ma tutti **dicono che è disonesto. Cerchi un lavoro? Ti dicono che occorrono milioni oppure forti protezioni politiche. Tenti il concorcorso e ti vedi superato dall'altro che a scuola non valeva niente. Hai tanti motivi per essere sfiduciato! Vorrei dirti « ribellati a questo sistema; rifiuta la logica del « posto » alla 285. Prendi**

continua a pagina 2

VIVIANI: come un'occasione mancata

di MARIA CRISCUOLO

Pigramente mi domandavo, ascoltando i vari relatori di Viviani e guardando le varie signore nelle loro pellicce in una serata di freddo del 9 gennaio u. s., giorno della ricorrenza del centenario della nascita del nostro concittadino, se non era poco per una personalità così insolita

In effetti sabato il Comune ha invitato la cittadinanza alla presentazione del primo dei cinque volumi del « Teatro » di Raffaele Viviani da esso patrocinato a cura della Guida Editori nel salone delle Terme Stabiane.

Le mie perplessità sorgevano

continua a pagina 2

FESTE, FARINA E FORCHE

Sarà difficile amministrare Castellammare, ma ancora più difficile è capire i suoi amministratori.

E' un Venerdì del mese di gennaio 1988 e la Giunta è convocata per i « soliti » affari urgenti con due priorità su tutte le altre:
1) contributo alla Juve Stabia Calcio per L. 200.000.000;
2) sistemazione fogne di S. Caterina per L. 400.000.000.

Non ci sarebbe paragone nel confronto ed anche i meno preparati in politica-amministrativa penserebbero di fare ogni sforzo per salvare via Santa Caterina e con essa il Centro Antico.

Invece no.

Per la Juve Stabia si sono visti, sentiti, e consultati ed « impegnati » (in gran segreto e no) assessori, consiglieri, segretari di partito etc. etc. (naturalmente della maggioranza pentapartito) ed il contributo è stato assegnato. Così la Juve Stabia è stata salvata (o no?)!

Per Santa Caterina e le sue fogne è stata inutile anche la manifestazione serale degli alluvionati. Se ne riparlerà...

L'Amministrazione Comunale ha inalberato il vessillo delle « 3 F » (Feste - Farina e Forca) di remota memoria.

Però, la soluzione c'è anche per Santa Caterina.

Se l'« impegno » degli amministratori stabiesi è così intensamente rivolto allo « sport » (sic!), perché non costruire un campo di calcio nel Centro Antico?

Con esso potrebbero arrivare anche le tanto attese fognature... o no?

Antonio Colonna

L'edilizia a Castellammare

di ANTONIO APUZZO — Servizio a pagina 2

LILINO DIOGENE

L'intervista impossibile

prefazione di
ANTONIO COLONNA

1888 — 9 Gennaio — 1988
CENTENARIO DELLA NASCITA
DI
RAFFAELE VIVIANI

CHIEDETE QUESTO INSERTO IN OMAGGIO

All'interno:

'E GUAGLIUNE 'E DON PETRO' pag. 2
BOTTA E RISPOSTA pag. 3
NATALE '87 pag. 4
UN PITTORE SILENZIOSO LUCIANO FIGLIOLIA pag. 5
VITE BRUCIATE pag. 5
KILTS E CONCERTI pag. 5
MONS. VITALE E LA BIBLIOTECA COMUNALE DI GRAGNANO pag. 6
COMMEMORATO MONS. PELLECCHIA pag. 7
SPORT pag. 8

C'ero anch'io

«'E GUAGLIUNE 'E DON PETRO'»

Dall'album dei ricordi.

Martedì 15 dicembre alle ore 18 nella Chiesa del Purgatorio, si è svolta una cerimonia religiosa in suffragio di « don Petrò », come simpaticamente veniva chiamato, al secolo don Gino Patron, fondatore dell'Oratorio S. Giovanni Bosco nei lontani anni trenta.

« Don Petrò »; un nome che ai giovani di oggi non dice assolutamente nulla, ma che tanto ha significato per quelle generazioni che hanno vissuto la fanciullezza negli anni dell'anteguerra.

Eravamo in pochi, per la verità, nella monumentale Chiesa. Pochi hanno avvertito il dovere, ed io aggiungo, l'esigenza di rendere omaggio all'indimenticabile « don Petrò » personaggio che ha caratterizzato uno squarcio di non facile vita cittadina, grazie al Suo entusiasmo, al Suo dinamismo, al Suo carisma, al Suo modo di essere sacerdote in mezzo ai fanciulli alla maniera di Don Bosco, doti e qualità in perfetto rispetto del nome che portava: Patron. Un leader dalle spiccate attitudini manageriali, diremmo oggi.

Un'occasione mancata per un incontro spontaneo ed anche salutare, a mio avviso, tra « ragazzi » di « don Petrò ».

Evidentemente, il luccichìo degli addobbi natalizi, le fantasmagorìe delle opulenti vetrine, hanno distratto buona parte della gente dall'opportunità di un momento di meditata riflessione.

Momento che hanno potuto vivere i pochi presenti attenti e commossi alle parole ed ai silenzi dell'officiante don Luigi Rispoli assistito nel rito da don Antonino Mauro e da don Franco Coppola, anch'essi «ragazzi» di «don Petrò». E soprattutto i silenzi hanno riportato alla memoria, in un prodigioso « replay », un segmento di vita, il più gioioso quello della fanciullezza: familiari e parenti scomparsi, amici, episodi, tutto è riapparso mirabilmente in quei silenzi; i primi rudimenti del gioco del calcio, le gare sui trampoli nella palestra dell'Oratorio, le abrasioni, più o meno gravi, ai ginocchi, i primi approcci con il teatro, le visite ai Santuari, agli scavi ed ai musei, le passeggiate in barca nei crepuscoli estivi durante le quali centinaia di voci bianche intonavano immancabilmente « Sul mare luccica l'astro d'argento... » mentre lo sciabordìo dei remi, facendo da battitempo, inargentava la superficie del mare per gli effetti del fenomeno (ora scomparso) della fosforescenza. Era impossibile per noi fanciulli che credevamo ancora alla Befana, non credere anche all'esistenza delle sirene.

Ma « don Petrò » non era solo questo. Egli era riuscito, in epoche politicamente difficili, ad associare, in perfetta armonia, centinaia di ragazzi di ogni estrazione sociale senza discriminazione alcuna e se favoritismi se ne fossero verificati, essi erano diretti ai più bisognosi e ai più deboli, per i quali, frequentare l'Oratorio di « don Petrò » significava, tra l'altro, assicurarsi un paio di scarpe ed una merenda pomeridiana.

L'opera di don Gino Patron, è qualcosa che rimane negli annali della nostra città e, per certi versi, essa è irripetibile anche ai nostri giorni, in cui, paradossalmente, si dà più forza alla parola ed alle teorizzazioni, anziché ai fatti concreti ed alla pratica quotidiana.

lilino diogene

Poltrona Frau

POLTRONA FRAU S.p.A.

STILMO ARREDAMENTI

di C. RODIA

VIA L. DENZA, 28 - TEL. (081) 8715466
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

COSTRUITI CIRCA 1000 APPARTAMENTI TRA PETRARO E ANNUNZIATELLA ..... MA SENZA INFRASTRUTTURE.

L'edilizia a Castellammare

La Parrocchia dell'Annunziatella da tre anni in attesa di licenza per l'edificazione del centro sportivo polivalente.

di ANTONIO APUZZO

I grattacieli di via Savorito.

A pensarci bene, Frassica non ha poi tutti i torti, quando ironicamente, nella trasmissione di fine serata diretta da Arbore, dice che i « mattoni » come i « soldoni » non sono bruscolini. Che qualcuno a Castellammare condivida questa preoccupazione sono pochi a crederlo. Sembra infatti, ad esempio, che sulle vaste e fertili terre dei rioni dell'Annunziatella e Petraro, dall'81 in poi, il cielo invece di buttar giù acqua necessaria per far crescere i buoni frutti della terra, mandi mattoni per far crescere, forse, altri frutti, sempre « verdì » ma non direttamente commestibili. Tra edilizia convenzionata, tra palazzoni costruiti o in costruzione, su queste terre sono cresciuti circa 580 appartamenti a cui vanno aggiunti i 189 alloggi per i terremotati e gli appartamenti dell'edilizia non convenzionata come il parco Vittoria.

Una città nella città, quindi, con la sola differenza che in una normale città a misura d' uomo oltre alle case si costruiscono anche i servizi, le scuole, le strutture sportive, sociali, culturali, le fogne, la viabilità, i trasporti. Nei rioni Annunziatella e Petraro, invece, nulla di tutto questo. All'Annunziatella ad esempio, esiste solo una scuola elementare e poi il buio più assoluto. L'unica speranza sembra rappresentata da un progetto elaborato dalla parrocchia del rione che prevede la realizzazione di un centro sociale e diurno per poter offrire spazi di ritrovo per anziani e giovani, la realizzazione di un teatro, di una scuola permanente di musica e dattilografia. Purtroppo, tutto è bloccato tra le tante concessioni edilizie, guarda caso, manca proprio quella del progetto del centro sociale, progetto che da circa un anno, ci dice don Michele Di Capua, parroco dell'Annunziatella, i tecnici del Comune stanno esaminando senza ancora esprimersi in merito.

Insomma siamo alle solite. Sulla falsariga delle amministrazioni « multicolori » che Castellammare ha visto succedersi dal dopoguerra ad oggi, si continua a lavorare, quando si lavora, sul contigente, sui piccoli, che poi trascurati diventano i grandi problemi quotidiani.

Manca alla nostra città e agli stabiesi una strategia politica e programmatica ad ampio respiro che inserisca Castellammare in un assetto stabile e con precisi punti di riferimento. Oggi, Castellammare è una città ibrida, con pasti settori industriali in ginocchio ed un turismo che non è mai stato programmato con convinzione: il risultato non può che essere l'inefficacia e l' inefficienza.

Ritornando, allora, al problema edilizio in questi rioni tradizionalmente agricoli, si è costruito tanto e male perché si è detto che c'era un problema abitativo: ma poi sbirciando tra i dati dell'ultimo censimento dell'ottobre '81, risulta che il rapporto tra numero di abitanti e vani vuoti è inferiore ad I: indice che dovrebbe scoraggiare la costruzione di nuovi vani. Inoltre, di questi vani vuoti la maggior parte risultano appartenere alla zona del centro antico; zona che a detta di tutti dovrebbe essere il polo trainante del rilancio turistico stabiese. Per il momento, però, si costruisce altrove in attesa chissà, che un giorno forse non troppo lontano, qualcuno dica che nella vecchia Castellammare ogni investimento sarebbe inutile e deleterio e che forse sarebbe meglio buttar giù tutto lasciando forse qualche Chiesa e qualche casa importante in ricordo di una città che non esiste più.

continua dalla prima pagina

VIVIANI: come un'occasione mancata

perché da indiscrezioni trapelate pare che la pubblicazione dei cinque volumi del teatro di Viviani fosse già in corso di stampa dalla casa editrice e quindi i 250.000.000 si potevano investire in altra promozione allo stesso Autore e anche perchè immagino che chi sponsorizza qualcosa dovrebbe avere la priorità della cosa, mentre il volume è già stato presentato a Roma e a Napoli e infine è arrivato in « provincia »: avremmo avuto presenze notevoli se il volume si presentava prima a C.mare .e poi altrove (n. d. t. Io casalinga insegnare la politica ai politici).

Intervistato, D'Orsi ha detto che è riuscito a strappare la promessa a De Simone di portare il « Concerto sinfonico » su Viviani, che adesso è al Mercadante, qui a C.mare quest'estate nel Parco delle Terme con 140 attori: costo 130.000.000 circa.

Ha dato l'avvio alla manifestazione proprio il sindaco che ci ha illustrato che nel corso dell'anno ci sarà una Convenzione con l'Università per studi su Viviani, la Costituzione della fondazione Viviani in C.mare per lo sviluppo del teatro dialettale napoletano, la Creazione di un teatro stabile da intitolarsi a Viviani (sembra che sarà il Nazionale con un costo di 1 miliardo e 300 milioni). Hanno fatto seguito i varii relatori: Antonio Lezza, Mascia, Palermo, Tessitore; interessante l'osservazione di Scialò che poneva l'accento sul fatto che Viviani abbia riportato la tradizione orale in quella scritta e come in tutta la sua produzione ci sia una « acusticità » sia nelle parole sia nei canti sia nel teatro. Ma mi chiedo se poteva essere altrimenti visto che noi napoletani abbiamo l'armonia (dentro) delle cose visive e sentite e tramandate, e dal momento che Viviani non era altro che un artigiano fattosi sul palcoscenico e su quello fattosi grande e aristocratico e raffinato come dimostra la sua produzione via via che procede, come una specie di cantico gioioso che accompagna la sua esistenza e la sua carriera d'attore.

De Simone invece rifletteva che la sua musica tra tradizione e moderno lo aveva portato a livello europeo pari pari con Stravinski

Dopo i varii interventi, hanno fatto seguito le interpretazioni musicali del gruppo Media Aetas di brani Vivianei con qualche musica di De Simone e con variazioni sui temi. Simpatico Senese in bilico tra il blues e le « voci » napoletane nella sua interpretazione.

Nel giro di poche ore si chiudevano le luci e ripensavo a un verso di Viviani poeta « Avimmo sta a guaglione e simme maste »: il nostro Brecht, il nostro poeta dialettale che aveva portato il dialetto a livello nazionale per i contenuti, il nostro Pirandello che aveva portato il teatro di prosa fuori dell'impasse superando con la sua intuitività le classi superiori, il nostro Viviani con il suo assemblaggio di dialetti musica e umanità che fu la punta di diamante nel 1918 per riunire le trame sparse di una memoria di tradizioni che si andava perdendo, non viene ancora pienamente rivalutato ed è ancora una volta un'occasione mancata per la città. Aspettavamo come dicevo agli inizi, Zeffirelli, Gassman, etc. un lancio nazionale e internazionale per lui e Castellammare. Invece, ci risiamo ritrovati tra concittadini e qualche napoletano.

Maria Criscuolo

Caro lettore

in mano te stesso e il tuo provenire: Partecipa al nostro progetto: Ricostruiamo la nostra Città.

Inventiamo insieme il modo per un utilizzo diverso delle risorse, studiamo come convertire in termini di benessere comune quanto la Provvidenza ci ha elargito e i nostri Amministratori stanno distruggendo. Devi sfuggire alla « piovra » dell'aspettare il posto e incominciare a « lavorare » per creare a te e quanti verranno dopo, una speranza. Ti auguro di cuore di sfuggire alla logica di chi ti vuole passivo, per vederti « dipendente » oppure « drogato » così non dai fastidio, oppure « mentalmente chiuso » per gestirti con maggiore facilità.

Renditi conto, giovane amico, tu sei il futuro! Devi con coraggio rompere la spirale prima che ti soffochi.

Mario Di Maio

Botta e risposta...

Caro Don Mario,

mi duole sinceramente rivolgermi a Voi per stigmatizzare comportamenti intollerabili di alcuni redattori di « PANETA GIOVANI » impreparati a gestire il delicato settore dell'informazione. Sono rammaricato perché il Vostro periodico si ispira a quei princìpi sani e cristiani che anche io condivido. Mi riferisco ad alcuni articoli che presentano eventi in modo falsato, discreditando la testata nella quale ripongono molte speranze gli stabiesi di buona volontà.

Esattamente un anno fa un articolo a firma di tale Somma riferiva del Convegno sulla «Frutticoltura esotica» celebrato presso le nuove terme il 29 novembre 1986, presentandolo come un occasione per avviare operatori agricoli nostrani verso attività non consone e quindi suscettibili di deludere le giuste aspettative di una categoria già molto mortificata. Evidentemente, l' articolista non era presente al Convegno. Altrimenti, avrebbe saputo che alle Terme, dove erano presenti più di 600 persone fra studenti, operatori ed uomini di scienza, dopo aver esaminato nei dettagli le effettive possibilità di colture alternative, si metteva in guardia gli operatori da prospettive di facili guadagni. Si trattò di un evento scientifico di largo respiro che fece conoscere Castellammare da una massa considerevole di invitati qualificati e non meritava certamente di essere presentato come uno « specchietto per le allodole » di marca preelettorale (dopo tutto nel novembre 1986 nessun profeta era in grado di prevedere prossima la consultazione politica). La critica, anche mordace, è bella quando è giusta; diventa meschinità quando, invece, è fine a se stessa e destituita da ogni fondamento.

Nel numero 12 dicembre 1987 un articolo a firma di G. Im. affrona il problema dei buoni per i libri agli studenti appartenenti a famiglie disagiate. L'onestà avrebbe dovuto *far capire al redattore che prima di mettere nero su bianco avrebbe dovuto documentarsi nella sede competente e* non limitarsi a fare il portavoce di qualche malizioso sussurro. *Questo non è avvenuto. E allora è dato leggere che l'Ufficio Scuola del Comune* distribuisce *il « tagliando sconto » per l'acquisto dei libri e che lo stesso Ufficio è colpevole dei ritardi che mortificano gli studenti più bisognosi. Se G. Im. si fosse presa la briga di informarsi alla fonte avrebbe imparato che i buoni vengono distribuiti, invece, dalle scuole e che l'ufficio comunale competente già dal mese di luglio ha predisposto i provedimenti atti a far beneficiare del pubblico contributo gli studenti meno abbienti. I ritardi esistono ma sono da attribuire alla volontà dei politici di migliorare il sistema apportando i correttivi che la esperienza degli anni passati ha suggerito.*

Non crede, caro Don Mario, che questi svariano nuocciano alla credibilità della « nostra » stampa? « PIANETA GIOVANI » non può e non deve seguire la moda corrente della critica campata in aria ed a tutti i costi.

Il cristiano è chiamato ad essere sale della terra; ma se il sale perde il suo sapore non resta che buttarlo via.

Il mio ha voluto essere non solo uno sfogo ma un contributo a che un foglio che ha tanti meriti e raccoglie consensi notevoli possa migliorare ed essere sempre più e sempre meglio la voce degli stabiesi di buona volontà.

dev.mo Franco Fiorinelli

★

Il mio amico Fiorinelli non me ne voglia se gli rispondo usando la sua stessa « grinta » (naturalmente, cristiana, non è vero Ciccio?).

Mi è sembrato esagerato accusare il giornale di non so quali... mancanze per avere pubblicato una lettera a firma Luigi Di Somma (e non di un tale Somma, come tu dici).

Gigino Di Somma, fino a prova contraria, è e rimane uno dei periti agrari più preparati e meglio informati della Regione Campania, anche se è poco legato a quei « carrozzoni » che tu, caro Ciccio, per i vari incarichi che hai ricoperto in posti di sicuro prestigio e molto vicini a Presidenti ed Assessori regionali, che conosci assai bene, senza che tu, come funzionario, abbia mai potuto porre il benché minimo ostacolo.

Credo che Gigino Di Somma avrà qualcosa da dirti in proposito e noi già da ora gli anticipiamo la nostra disponibilità a riospitarlo.

Questo, caro Ciccio, per darti la prova che Pianeta Giovani non ha pubblicato né lettere anonime, né tanto meno di persone... qualsiasi.

Per quanto riguarda l'altro articolo « incriminato », ti ha chiarito il suo concetto il nostro « G. Imp. ».

Voglio solo assicurarti, a nome mio personale e della redazione tutta, che la competenza, la correttezza, la passione e la professionalità con la quale tua moglie, la signora Wanda Santoro, regge le sorti « amministrative » dell'Ufficio Scuola del Comune sono assolutamente fuori discussione.

Anche in questo caso, però, sono i signori politici (e tu hai l'esperienza per darmene atto) che fanno il « buono »... ed il cattivo tempo.

Ti saluto con la solita cordialità

Antonio Colonna
x Pianeta Giovani

★

Buoni libro: il sasso nella piccionaia ha sortito qualche effetto, alcuni positivi e altri, scusate la durezza, faziosi ed interessati. I problemi, tra chiacchere e presunti e precisazioni rimangono, con le scuole Medie solo di recente entrate in possesso, per la distribuzione agli alunni, dei buoni. Tanto si è atteso per approntarli, (cioè resi pronti per la distribuzione mediante quantificazione di somme e modalità) dall'ufficio scuola, e non certo predisposti da Luglio come qualcuno vorrebbe far credere. Tra l'informazione e la risposta alla lettera arrivata in redazione, il pezzo che andate a leggere si dimena in questa duplice veste, e non è compito semplice per il redattore servire le due eisgenze.

L'onestà che contraddistingue i nostri sforzi informativi ci impedisce di non ricordare come i librai patiscano altre discrasie burocratiche: attendono le somme inerenti i libri delle scuole elementari, il cui pagamento è vincolato al « volere » del Comune anche se i fondi sono Ministeriali. Perché anche questo ritardo, con le cifre già stanziate? Ormai le lungaggini imperversano ma a qualcuno non piace che la macchina comunale addetta al ramo sia posta nel mirino e sfiora l'assurdo quando ci scrive che « ... i ritardi esistono ma sono da attribuire alla volontà di politici di migliorare il sistema apportando i correttivi che l'esperienza degli anni passati ha suggerito... ». Poveri noi, se per migliorare si... peggiora siamo fritti.

La capacità dei funzionari che lavorano nell'ufficio in questione ci fà ben sperare per una migliore funzionalità del servizio. Dal tutto emerge però, che il politico ha gestito male la vicenda buono libro e che con il suo operato ha coinvolto l'intera struttura gerarchica posta nel mirino dal nostro articolo apparso sul numero scorso di Pianeta Giovani.

Chi ci scrive però tende a salvare anche l'Assessore dalle critiche, cosa che ci sembra faziosa o per lo meno ingenua; vuoi vedere che la colpa dei ritardi è degli alunni? Il politico comunque passa, i funzionari restano e a quanto ci risulta sono di « I classe » in quanto preparati ed esperti; per questo dovrebero avere la capacità di delineare concretamente la realtà di cose e fatti, cioè le vere esperienze passate al politico di turno che si sposta da un assessorato all'altro con rapida continuità. Quanto ad alcuni termini quali « ... l'onestà avrebbe dovuto... — critica campata in aria e a tutti i costi... » il fedele lettore ha perso una buona occasione, l' enesima, per essere obiettivo. I « maliziosi sussurri » che avrebbero creato il pezzo sono le proteste che riportiamo qui sotto, nell'intervista a tre genitori.

ANTONIO PETRONE. « Solo 5 giorni prima delle feste di Natale mio figlio ha ricevuto il buono, l'altro lo attendeva ancora. Varie volte gli insegnanti gli han detto che era meglio se non fossero andati proprio a scuola senza i libri. In segreteria siamo andati varie volte, ma attendevano i buoni dall'ufficio scuola per poi distribuirli ai ragazzi. L'Assessorato alla Scuola non ha risolto nemmeno questa volta il problema, e di chiacchiere ne sentiamo tante ogni anno ».

RAFFAELE RUOCCO. « Tutte le volte che mia moglie si recava a scuola la risposta era la stessa: " ... L'ufficio scuola ancora attende per il rilascio ". Alla fine siamo stati costretti a comprarli di tasca nostra ».

MICHELE ESPOSITO. « Un' altro problema è rappresentato dala cifra assegnata. Se la scuola Media è d'obbligo devono coprire l'intera cifra per i libri, cosa che non fanno e modificano le somme ogni anno. Anche i criteri di assegnazione dei buoni vanno studiati; è facile ritrovarli tra le mani anche di chi non ne avrebbe diritto. La graduatoria viene stilata dalle scuole ma è orientativa, l'ufficio scuola invece potrebbe sindacare, avendo più mezzi e tempo, la fondatezza delle documentazioni presentate dai genitori ».

Più che « maliziosi sussurri » ci sono sembrate accorate lamentele da parte di chi, competenze e colpe a parte, ogni qual volta inizia l'anno scolastico ha una vera e propria « mazzata in fronte » per... l'esperienza che dovrebbe apportare correttivi...

G. Im.

UNA PRECISAZIONE

Gentile direttore,

in merito all'intervista da me rilasciata e pubblicata sul numero di Dicembre di Pianeta Giovani, ho avuto modo di notare che forse, a causa di tagli tipografici, il suo contenuto non rispecchia quanto da me verbalmente dichiarato.

Desidero precisare quanto segue:

1) Gli oltre 1000 trasporti annui si riferiscono alle attività di trasporto infermi svolta dal Sottocomitato della C.R.I. di Castellammare di Stabia.

2) A detta attività, svolta in via ordinaria dal personale dipendente, collaborano anche i Pionieri del Gruppo da me rappresentato.

Contando in una sua precisazione su quanto esposto, mi è gradita l'occasione per porgerle distinti saluti

Ferdinando Celotto

RISPOSTA:

Rivedendo l'intervista effettuata, mi sono reso conto delle imprecisioni su essa riportate nella stampa effettuata sul giornale.

Prendo atto delle sue correzioni sperando che tali errori non abbiano creato spiacevoli equivoci.

Michele Lusciano

Il rudere di Via Plinio il Vecchio.

Ancora sulle siringhe

Al Direttore di
PIANETA GIOVANI

Il sottoscritto si permette di proporre alla S. V. quanto segue: il giorno 7 settembre 1987 la televisione ha parlato della vicenda della bambina di Genova, la quale ha contratto l' AIDS pungendosi con una siringa infetta raccolta nei giardini pubblici.

Il sindaco di Genova ha dato disposizione di controllare attentamente i giardini pubblici e zone sospette affinché episodi così gravi non accadessero più.

Il sottoscritto si permette di proporre alla S. V. di ripetere un analogo provvedimento anche nella nostra città. In modo particolare che tale pulizia venisse effettuata nel giardino, abbandonato da 22 anni in Via Plinio il Vecchio di proprietà del sig. Benvenuto. Mi sono permesso di segnalare quel posto perché quasi tutti i giorni vi sono dei bambini che si recano per raccogliere il pallone, con il quale giocano in strada, e che spesso vi finisce dentro al giardino.

Ebbene in quel giardino vi sono siringhe di giovani tossicodipendenti che si vanno a bucare. E questo rappresenta un grosso pericolo soprattutto per i bambini: Come pure mi permetto di aggiungere che vi sono altre zone pericolose come i giardini pubblici e la spiaggia.

Questo è quanto ho esposto in questa mia lettera all'Ill.mo Sig. Sindaco di Castellammare affinché la storia della sfortunata bambina di Genova non si ripeta nella nostra città, per tanti bambini.

Ill.mo sig. Sindaco di Castellammare di Stabia, con tanta stima voglia gradire i miei saluti.

Di Martino Salvatore
Via Plinio il Vecchio

Caro lettore, come giornale non possiamo che essere d'accordo con la sua denuncia e preoccupazione del pericolo di AIDS a cui possono andare incontro i bambini che vanno a giocare nel rudere di via Plinio dove abitudinariamente i tossicodipendenti si recano per bucarsi lasciando le siringhe sporche a terra. Il pericolo è reale ed immediato, così come reali ed immediati sono i pericoli di tanti altri tipi di infezioni che si celano tra le enormi quantità di immondizie e che inevitabilmente si accumulano tra questi luoghi abbandonati da anni. A tal proposito, lei giustamente citava anche i giardini pubblici e la spiaggia con i suoi sbocchi fognari a cielo aperto come fonti pericolo; noi ci permettiamo di allungare la lista segnalando altri luoghi abbandonati da anni e sporchi almeno quanto la proprietà Benvenuto: Il rudere dove prima si eregeva l' antico palazzo Fezza a ridosso di Fontana Grande; il rudere e lo spazio attiguo alla fine di via don Minzoni andando verso il rione Tavernola; i vagoni merci vuoti e fermi nella stazione della Ferrovia dello Stato dal lato di corso De Gasperi, ritrovo non solo di tossicodipendenti ma anche di tante coppie di fidanzati e « guardoni » che con molta naturalezza fanno sfogio delle loro prestazioni sessuali costringendo chi abita nei dintorni a spettacoli repellenti e diseducativi soprattutto per i più piccoli.

Auspicabile sarebbe quindi, che questi luoghi venissero bonificati e riconvertiti in opere socialmente utili: parcheggi, palestre per scuole, spazi protetti per bambini, tanto per fare degli esempi. Per le fogne a cielo aperto, invece, è risaputo che per la loro eliminazione bisogna attendere tempi migliori e lunghi; nel frattempo, però, non pensiamo che sia impossibile coprirle per evitarne sia il contatto con i bambini e sia per attutirne i nauseanti fetori che emana.

Antonio Apuzzo

NATALE 1987

IL PRESEPIO

di FRANCO SCARSELLI

Una inquadratura del presepe della Chiesa del Carmine.

Il Presepio « inventato » nella Chiesa del Carmine da un gruppo di giovani appassionati, ha alcuni pregi particolari, che meritano di essere evidenziati.

In uno spazio davvero angusto, è stato realizzato un impianto scenito di vasto respiro, soffuso di un'atmosfera arcadica e, nel contempo, alimentato di un misticismo tanto comunicativo, da indurre il visitatore più disincantato a « rivivere », con inconsueta immediatezza, la grandiosità dell'evento.

La intelligente rinunzia alle allettanti introduzioni dei mille leziosi particolari, alla cui ricerca indulgevano (e tuttora indulgono) alcuni cultori dell'arte presepiale (si ricordano pastorelle e re magi ornati di perle vere e collane d'oro, di vesti rifinite con applicazioni di brillanti, rubini e di altre gemme) si risolve, qui, a tutto vantaggio di quella religiosità che, da sola, può giustificare il perpetuarsi della tradizione presepiale nella mutevolezza (tutt'altro che esaltante) dei tempi.

In questa realizzazione l'impianto scenico non si esaurisce nel tentativo di una immaginifica riproduzione, a mezza strada, tra la realtà ed il mito, tra la poesia e la cronaca.

Si nota, nel tutto, una visione unitaria, mistica, in cui le luminescenze notturne delle luci, sapientemente si accordano, si armonizzano, con le tonalità dolci, lente del canto pastorale che si disperde fra le gole delle montagne innevate che avanzano, maestose, verso il proscenio.

Una sapiente regia fa sì che la « teatralità » impressa a tutta la costruzione non faccia scoprire subito il luogo dell'evento (la grotta). Localizzando in quel solo punto una luce intensa e calda, si è fatto in modo che il visitatore vi venga condotto «per mano», attraverso una discoperta lenta e gustosa del paesaggio lunare.

Come duemila anni or sono, dalla stella cometa, vi furono condotti quei pastori che, per primi, ebbero il dono di visitare il divino bambino.

Denuncia del Comitato Ecologico «Protezione Verde»

di ARMANDO TRAETTA

Le manifestazioni organizzate dal Comitato Ecologico « Protezione Verde » per le Feste Natalizie si sono concluse come non era assolutamente prevedibile si potessero concludere.

Manifesti sparsi per tutta la città avevano annunciato il programma che si sarebbe svolto, consistente come appresso, in:

— canti e cori natalizi nelle sere del 20-21 e 22 Dicembre, effettuati dagli alunni della Scuola di Capua, magistralmente condotti dalla Prof.ssa Teresa Romano;

— mattinata « ecologica » il 23, consistente nella pulizia delle strade prospicienti l'edificio Scolastico Scuole Medie, effettuata, con scope e palette, dalle Guardie Verdi e da giovanissimi facenti parti del Comitato;

— messa e dimora nelle fioriere della zona di tule, abeti e stelle di Natale, pure effettuata da giovani del Comitato;

— omaggio floreale con auguri a tutte le Signore presenti. Il tutto allietato da musiche e canti sempre effettuati, come si è detto, dal coro della scuola di Capua.

— La sera, poi, a conclusione, una magnifica sfilata in costume, cui prendeva parte un gruppo di Scozzesi nei loro caratteristici costumi e armati della tradizionale cornamusa, invitati dalla locale ASCOM.to allietavano con canti l'atmosfera natalizia su un palchetto allestito apposta in via Cosenza, piovvero, provenienti da un balcone sovrastante, non applausi o fiori, ma uova marce!...

— Il mattino del 23, proprio nella zona in cui si accentravano le manifestazioni previste, tra cui, come si è detto, l'omaggio floreale alle Signore, una montagna di rifiuti maleodoranti era stata accumulata, nella notte, proprio accanto al palchetto su cui si esibiva il coro!....

La fotografia riprodotta accanto parla più di qualsiasi commento che si volesse fare alla risposta data da Castellammare agli sforzi ed alla buona volontà che il Comitato Ecologico « Protezione Verde » mette nel far intendere ai cittadini di Castellammare che l'avvenire di Castellammare è solo nella possibilità di poter offrire ai forestieri vie pulite ed ordinate, allietate da piante e fiori che costituiscono la caratteristica dei paesi che hanno costruito sul Turismo la loro ricchezza!...

E pensare che noi abbiamo una inaudita ricchezza di acque, paesaggio e montagna di sogno, ricchezze archeologiche di notevole interesse...

A questo punto si è tentati a dire che Castellammare è paese per tanti versi benedetto da Dio e per tanti altri versi maledetto dai suoi abitanti!...

Ovviamente, le manifestazioni suddette erano costate, oltre che ingenti esborsi di danaro offerti da benemeriti negozianti, tra i quali si distingueva il Gioielliere Mario Ferrentino, un notevole lavorio da parte del Consiglio Direttivo del Comitato « Protezione Verde », interessato a che il tutto procedesse come era nelle previsioni e che il clima festoso che si intendeva suscitare fosse servito a richiamare l'attenzione dei cittadini sugli scopi che il Comitato si prefigge da tempo, che è quello di rendere più vivibile, più pulita e più ordinata la città di Castellammare.

E sapete come ha contribuito alla manifestazione la città di Castellmmare?...

— La sera del 22, sui ragazzi, che

Così si presentava la città nel periodo natalizio.

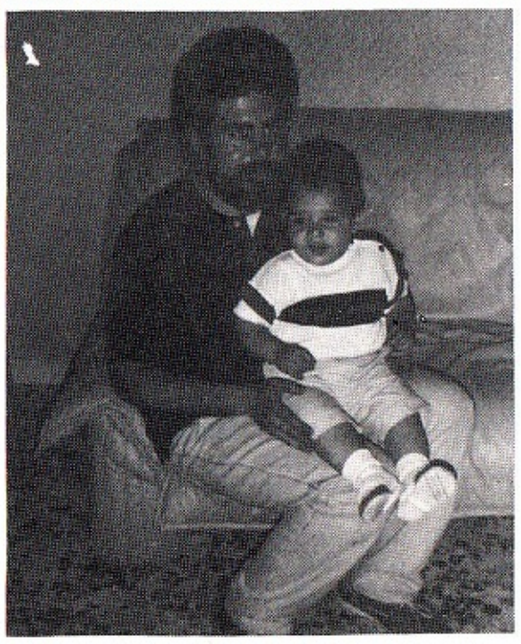
AVVISO IMPORTANTE
SAVARESE arredamenti
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Via Principe Amedeo, 29 - Telefono (081) 871.20.34

Invita la Spett.le Clientela a visitare il nuovo Centro Cucine Componibli

del tongo · snaidero CUCINE COMPONIBILI · effepi · Domina

PAGAMENTI DIFFERITI E DILAZIONATI
FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO

SAVARESE arredamenti s. n. c.
Via Principe Amedeo, 29
Tel. (081) 871.20.84
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)



Lello Arena con il piccolo Paolo Cascone.

UN PICCOLO STABIESE NEL NUOVO FILM DI LELLO ARENA

Entro il mese di febbraio, uscirà sul mercato cinematografico un nuovo film dal titolo « Chiari di luna » ideato, interpretato e diretto dal noto comico napoletano Lello Arena.

Nel cast, tra gli altri bravi attori, figura il piccolo Paolo Cascone di appena un anno e mezzo, stabiese.

Stando alle prime indiscrezioni, il film godrà i favori del pubblico e se ne parlerà parecchio nei prossimi mesi.

l. d.

PIANETA GIOVANI
Periodico di ispirazione cristiana

Redazione ed Amministrazione:
80053 Castellammare di Stabia
Via del Carmine, 26 - tel. 8705225
c. c. p. 10051803

Direttore Responsabile
Michele Di Capua

Hanno Collaborato:
Antonio Apuzzo
Tommaso Belardi
Antonio Colonna
Maria Criscuolo
Anna Della Monica
Mario Di Maio
Alberto Di Somma
Lilino Diogene
Francesco Di Ruocco
Antonino Di Somma
Gaetano Imparato
Saby Mauriello
Michele Lusciano
Margherita Pepe
Teresa Santarpia
Franco Scarselli
Angelo Scelzo
Adele Senatore
Armando Traetta

Autorizzazione Trib. di Napoli
n. 3076 del 4-2-1982

Tip. F.sco Sicignano - Pompei
Tel. (081) 8631105

Finito di stampare il 22 gennaio 1988

...e il presepe si fermò

Tutto si doveva svolgere nel migliore dei modi, i presupposti di una buona riuscita vi erano: la buona organizzazione da parte del Comitato del Verde, l'originalità della manifestazione, la collaborazione da parte dei Vigili Urbani; invece qualcosa non ha funzionato, qualcosa si è bloccato: il traffico.

Si parla di ciò che è accaduto alla caratteristica manifestazione del presepe vivente, organizzata dal suddetto Comitato e rappresentata per le strade della nostra città.

Gli ingorghi, gli intasamenti delle principali strade, hanno arrestato il cammino dei Re Magi a cavallo, costringendoli a modificare il percorso prestabilito. Questo è successo perché con le principali strade adibite ad isole pedonali, in parte per le festività in corso e parte a causa della manifestazione, tutto il traffico cittadino confluiva in via Regina Margherita, con il risultato che la città si è ritrovata in un immenso ingorgo durato per ore.

Questa volta non sono imputabili colpe all'operato dei VV. UU. che, a detta dello stesso comitato organizzatore, hanno collaborato nell'ambito delle proprie possibilità in modo eccellente.

Ciò che invece è mancato è stata una ordinanza da parte del Sindaco che avvisasse i cittadini dell'instaurazione delle isole pedonali, o quantomeno l'installazione di cartelli indicatori posti alle strade di ingresso delle città che specificassero quali erano le vie non praticabili, cosicché i cittadini potessero evitare, o limitare, l'uso della macchina per quell'orario.

Come al solito però nulla di questo è stato fatto, e lo stesso comitato organizzatore cercando di rimediare, ha fatto circolare per le strade una di quelle macchine adibite alla propaganda, che avvisava la popolazione, con risultati che però come si è visto sono stati molto scarsi.

Così, tutte le auto si sono ritrovate in una morsa gigante che si chiudeva ai due lati, con l'impossibilità di poter posteggiare la macchina, anche volendo, per il solito problema della mancanza di parcheggi.

Permettetemi a questo punto di aprire una parentesi e dire che un po' di colpa dobbiamo addossarcela anche noi. Sì, noi, ovvero quelle persone che, nonostante il rincaro della benzina e delle automobili, continuano a comprare ed usare quello che sembra essere diventato il mezzo di trasporto sovrano del nostro secolo; quelli che usano la macchina per percorrere poche centinaia di metri, o solo per girare a vuoto nella città; e questa volta, anche quelle persone hanno contribuito a complicare lo svolgimento di quella che voleva essere, ed è stata nonostante tutto, una bellissima rappresentazione dell'evento natalizio.

Mi. Lu.

VITE BRUCIATE

Un attimo di meditazione.

La nostra città, anche se pigra e noiosa, non è priva di problemi scottanti che da echi lontani e a stento ci smuovono, e molte volte ci aggrediscono quanto meno ce lo aspettiamo.

Il caso di Gerardo Inserra serve solo a richiamare problemi gravi che vanno affrontati subito, affinché non si verifichino altre tragedie del genere.

Siamo abituati a giudicare gli effetti, mai risalire alle cause, sarebbe troppo faticoso per noi!

C'è un incidente, che si fa? Si prende atto dell'accaduto e basta! - Ma il prevenirlo non sarebbe meglio? Quante altre vite saranno bruciate prima che ciò accada?

La situazione edile, purtroppo, è nota a tutti: cantieri precari, molti controllati da grandi imprese «sommerse», legate ad interessi speculativi e di parte che vanno oltre i normali scopi che può avere un normale cantiere.

Controllare questi cantieri, significherebbe evitare una media di 600 lutti l'anno che avvengono in Italia nel settore edilizio.

Il nostro giornale non è potuto entrare nel merito della vicenda, poiché l'istruttoria non è ancora conclusa, per cui conviene essere cauti. Qualcosa, però, vorrei scrivere per ricordare questo ragazzo e mostrare il cordoglio del nostro giornale alla famiglia. Molto si è detto, anche in maniera falsata da parte di giornali che vedono in noi un popolo che manda a lavorare i minori per mandare avanti le famiglie, che fa la fame e che pensa solo a festeggiare il Napoli e Maradona.

Gerardo Inserra apparteneva ad una famiglia come tante altre; egli, finite regolarmente le scuole dell'obbligo, decise subito di iniziare a lavorare, regolarmente iscritto al collocamento, fu assunto con regolare contratto dalla Cooperativa Carpentieri e tubisti di via Pozzillo 40 e dopo appena tre mesi come apprendista, è stato vittima di questo tragico incidente. Gerardo, o meglio Dino per gli amici, a giudizio di tutti era un ragazzo volenteroso e diligente, un bravo ragazzo. Toccherà ora alla Magistratura stabilire le responsabilità e ad altri il compito di evitare il verificarsi di nuove tragedie.

Alberto di Somma

QUARTIERI COLLINARI

Quale futuro?

Quartieri dimenticati e privi di ogni progetto per un loro rilancio futuro. Infatti c'è un'assoluta mancanza di progetti, di idee riguardanti lo sviluppo viario economico e turistico di tutta la zona collinare. Pertanto Scanzano, Mezzapietra, Privati e Quisisana oltre a subire l'inerzia ed il disinteresse politico che ha provocato nei suoi abitanti una sfiducia considerevole nelle istituzioni, deve inesorabilmente rassegnarsi, per ora ed attendere che qualcosa cambi al più presto.

I quartieri collinari per circa dieci anni hanno subito una spietata colonizzazione da parte di ricchi «signorotti» che hanno costruiti splendide ville in zone panoramiche deturpando il paesaggio e facendo scempio di verde, rendendo ancor più precaria tutta la rete viaria di Mezzapietra e Privati.

L'attuale popolazione delle frazioni collinari, che conta circa 9000 mila anime, usufruisce di una rete viaria risalente agli inizi del secolo.

Strade strette, ridotte a colabrodo in alcuni casi rese pericolose per la precaria condizione dei muri perimetrali.

La frazione di Privati è la più colpita di questa deficienza di collegamenti. Attualmente è raggiungibile da una unica strada resa impraticabile da automobili parcheggiate, da buche e dalla immondizia che, oltre ad essere depositata per strada perché tutta la zona è priva di raccoglitori, è ritirata, inoltre, dagli automezzi della municipalizzata, ahime, nettezza urbana, a giorni alterni.

L'occasione dei lavori per la variante della sorrentina potrebbe essere una valida opportunità per chi da anni specula sui voti degli abitanti della zona, per proporre un nuovo collegamento viario in sede consiliare, sfruttando le attuali vie S. Eustachio o Vena della fossa, che entrambe portano nei pressi di via Castellammare ai confini con il comune di Gragnano. Un primo appello che Pianeta Giovani propone e speriamo che venga raccolto.

Francesco Di Ruocco

LUCIANO FIGLIOLIA un pittore silenzioso

Una natura morta di grandi proporzioni.

L'umiltà e la modestia sono doti dell'animo esaltati dall'uomo, ma non sempre pagano chi di queste doti ne fa ragione di vita, soprattutto in questi tempi di esibizionismi e istrionismi non sempre giustificati.

E' il caso del nostro concittadino Luciano Figliolia, pittore geniale, spontaneo e onesto, qualità che traspirano anche all'occhio del profano, in modo evidente dalle sue opere mai condizionate e contaminate dalle effimere mode, in cui la luce è l'elemento predominante.

L'inizio della sua avventura artistica risale agli anni 30-40 in compagnia di quel gruppo di pittori stabiesi, degni eredi della Scuola di Posillipo, i quali hanno lasciato un tangibile segno nella storia dell'arte figurativa degli ultimi cinquant'anni.

Di Luciano Figliolia, oggi ultrasettatenne, però, non si è mai parlato abbastanza, proprio per il suo carattere schivo e riservato. La sua attività è silenziosa, quasi pudica.

Un antico rispetto avito mi lega al maestro, per cui ho avuto modo di incontrarlo in questi ultimi tempi nel suo studio di Viale Europa e mentre riammiravo le vecchie opere e scoprivo quelle nuove, con grande sorpresa per quest'ultime per freschezza giovanile e luminosità, tra un racconto ed un aneddoto, sorseggiando un buon caffè, il maestro mi confidava la sua disponibilità a donare alla città alcune delle sue opere, purché queste trovassero una degna e giusta collocazione.

E' un invito, secondo me, da prendere a volo. Non mi risulta che vi siano mai state proposte analoghe pervenute da altri pittori o comunque artisti stabiesi.

Però, facevo notare al maestro, che la nostra città non dispone di una, seppure modesta pinacoteca, dove le opere d'arte dei suoi figli possano essere conosciute dai cittadini, amanti del bello.

Comunque la palla l'abbiamo lanciata, ora auspichiamo che qualcuno, sensibile a certe sollecitazioni, la raccolga.

Con questo augurio mi sono congedato dal maestro.

l. d.

KILTS e CONCERTI

Nell'aria gelida di Natale col suo caratteristico odor di mandarini, gli appuntamenti del dicembre musicale stabiese non si sono fatti attendere.

Hanno aperto gli «Incontri musicali» della Biblioteca del Clero della Chiesa del Gesù una tradizione di Padre Antonio Cioffi vecchia di quattro anni con artisti giovani ed entusiasti tra cui la nostra Rossella Palumbo che con la loro arte ci hanno fatto godere momenti di spiritualità anche per il luogo dove si sono svolti.

Intersencantisi con gli appuntamenti di Padre Cioffi, i concerti degli «Amici della Musica» e quelli promossi dall'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo, seguiti con la solita sollecitudine da Enzo Cuomo, che ha accomunato le giovani speranze concertistiche italiane a quelle che hanno già raggiunto una chiara fama come Marcella Crudeli.

In questi concerti si è inserito anche quello del Circolo Nautico in una serata quasi tra amici offerteci da Mafalda Pappalardo che ci ha donato qualche nota romanza.

Sul filo dell'antica tradizione il vicepresidente Irollo dell'Ascom poi, ha avuto un'originale trovata (subito appoggiato dall'efficiente presidente Carbone e dall'esecutivo dell'Ascom nelle persone di Sansone, Savarese, Cuomo, Clemente e Fasce) inserendo nelle manifestazioni cittadine un elemento nuovo.

Scozzesi per le vie della città.

Avuto l'ok infatti, il vicepresidente Giovanni Irollo del Latte Mulat Greco, si è messo in contatto con il Consolato Britannico ed è riuscito a reperire col suo aiuto (nel giro di 15 giorni) quattro cornamuse e due tamburi da Edimburgo per una sfilata per le strade di C.mare dal 18 al 23 dicembre con carico all'Ascom delle spese di viaggio e di pubblicità, il pernottamento all'hotel Palma offerto dall'ottimo Mormone e il pranzo e la cena offerti dai varii ristoranti: Da Vittorio, Miccio, Tolino, Della Fortuna, Gambero, Maracanà, Le Palme, Holiday, 'O 'nfinfero, La Panoramica.

I Kilts infatti sono arrivati nel pomeriggio del 19 dicembre (c'è stato lo slittamento di un giorno per lo sciopero degli aerei) e dopo essere stati ricevuti alla casa comunale, hanno sfilato per il corso V. Em. a tempo di musica (la loro marcia è di 52 passi al minuto) e hanno eseguito il «Lamento delle cornamuse» a Piazza Municipio.

I giorni successivi hanno dato il Buon Natale con le loro musiche ai Cantieri, all'Ospedale, e agli sportivi del S. Marco e sono stati «prestati» dall'Ascom al Comitato protezione del verde per un assemblaggio agli zampognari (assunti da codesto comitato per le feste) e successiva sfilata per Castellammare.

Nella speranza che questi Kilts l'anno venturo siano più numerosi e diventino un'orchestra con l'aiuto di qualche altro sponsor per una pubblicità turistica al nostro paese e per una sua migliore immagine, diamo da queste colonne un plauso alle varie e concomitanti iniziative.

Maria Criscuolo

DA GRAGNANO

a cura di TERESA SANTARPIA

Donati da Mons. Vitale 869 volumi alla Biblioteca Comunale

Invito ai giovani di applicarsi alla Cultura

Ottantatre anni, figura imponente ma carattere semplice, è deciso come i veri uomini di fede. E' Mons. Vitale, uomo di profonda cultura che moltissimi di noi hanno conosciuto per le sue doti di umanità e semplicità.

Il 19 u. s. nell'aula magna della scuola media « A. Roncalli » l'ufficio cultura della biblioteca comunale di Gragnano ha organizzato la serata di ringraziamento della città in onore di Mons. Vitale per aver donato i propri preziosi libri alla biblioteca. Alla cerimonia, iniziata con un concerto diretto dal maestro Rabolini, sono intervenuti: il sindaco di Gragnano, il Sen. Patriarca, la direttrice della biblioteca comunale Rosa Sorvillo, e tanti altri personaggi che hanno dato lustro alla nostra città: il prof. Alfonso Maria Di Nola, docente in Storia delle Religioni all'Università degli studi di Napoli e docente di Psichiatria al Policlinico di Napoli; il marchese A. Girace, lo scrittore Paliotta, il prof. Giuffrè, docente di Diritto Romano, il giudice Sant'Elia. Lo scrittore Ugo Pirro, padre Enrico Buondonno, il prof. Lamanna.

Ma ritorniamo a Mons. Vitale e alla sua donazione che riguarda un patrimonio librario di 869 volumi tra i quali alcuni del cinquecento, seicento e settecento che la biblioteca chiamerà «Fondo Monsignor Vitale».

Il fondo, che entra a far parte della già esistente sezione antica, viene quasi a ricostituire la biblioteca di Mons. Francesco Saverio Petagna, acquistata nel 1861 della Congregazione di Carità di Gragnano ad eccezione di circa 800 volumi acquistati dai padri Gesuiti di Napoli negli anni '40.

Momenti della cerimonia.

Dopo la manifestazione, siamo andati a trovare Mons. Vitale che ci ha rilasciato un'intervista nella quale chiarisce i perché di questo generoso atto di donazione.

D: Quale è stato il motivo che l'ha spinta a donare i suoi volumi alla biblioteca?

R: Te lo voglio dire con le parole precise della lettera che scrissi all'ex sindaco Zagaroli nell'85 quando ho fatto la donazione: « Dono questi libri miei carissimi e fedeli amici alla biblioteca comunale di Gragnano, segno di grato affetto alla mia città ed auspicio di sempre maggiore crescita culturale, incitamento ai giovani alla ricerca nelle scienze religiose ».

D: Che cosa hanno rappresentato per tutti questi anni tali volumi per lei?

R: I libri sono stati sempre i miei più fedeli amici ed hanno alimentato l'idealità del mio sacerdozio. Sono stati una parte vivissima della mia vita, mi hanno sempre sostenuto, « entrando » nei libri mi sono sempre rinfrancato.

D: Perché li ha donati proprio alla biblioteca?

R: Certo avrei potuto darli, come avrebbero voluto, ad altri enti culturali del clero, come la Biblioteca del Gesù o al nostro centro di cultura religiosa, ma desideravo staccarmene senza che si rompesse quel vincolo affettivo fra me e i libri, perciò decisi di darli alla comunità di Gragnano dove ho sempre vissuto e vivo. Anche perché ho la precisa impressione che la biblioteca gragnanese non è un deposito di libri, ma un ente vivo nel tessuto della città.

D: Quando è nato il suo amore per la ricerca storica?

R: E' iniziata fin da quando ero liceale, ho sempre avuto la passione per lo studio, tanto che in gioventù i gesuiti mi avevano fatto avere una borsa di studio per l'Istituto Biblico a Roma. Io ero entusiasta ma il vescovo aveva bisogno di me e nel 1930 mi fece parroco prima a Caprile e poi nel '44 a Sigliano.

D: Come è arrivato a possedere tanti volumi?

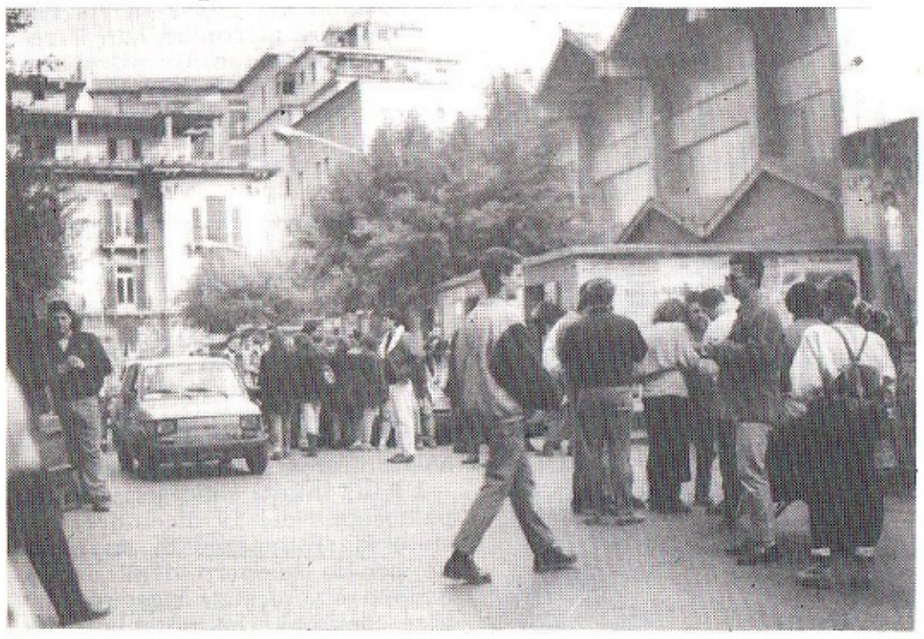
R: Nel 1930 ero un giovane sacerdote, laureato in teologia la Congrega di Carità di allora, l'ECA, voleva liberarsi dell'immenso patrimonio librario. Circa 800 volumi furono acquistati dai padri Gesuiti di Napoli, che doveva essere il punto di partenza per la realizzazione della biblioteca della facoltà di teologia. Tra quelli rimasti, su consenso del vescovo, io ne scelsi molti altri di cui 200 o 300 oltre la donazione li ho ancora conservati.

D: Con la sua esperienza che cosa consiglia ai giovani?

R: Che si applichino alla cultura, qualunque essa sia, anche la cosiddetta cultura atea o quella scientifica, filosofica, teologica, letteraria. Qualunque cultura è un prodotto dello spirito e come tale finisce per essere un raggio di Dio.

I GIOVANI ED IL PIAZZALE SILIO ITALICO

La quiete dopo la tempesta?



Piazzale Silio Italico nelle ore « calde ».

E' passato qualche mese da allora, ma molti non hanno dimenticato quando via Silio Italico, meglio nota come « Stabiae » luogo di ritrovo dei giovani di Castellammare, era divenuta il luogo nel quale alcuni teppisti sfogavano la loro violenza sui giovani per semplice antipatia o smania di protagonismo.

Le cose sono andate avanti per qualche tempo, senza che nulla di concreto fosse fatto da parte delle forze dell'ordine, se non con sporadici appostamenti o effettuando multe alle persone che sostavano con il motorino o la macchina sul luogo.

Poi quando sembrava che la situazione si fosse calmata, qualcosa è successo: senza un apparente valido motivo la Polizia Giudiziaria sequestra i tre locali, i due Circoli e il Pub, meta di tutti i ragazzi riuniti sulla Stabiae.

Normale procedura giudiziaria, gesto insulso di chi nulla ha potuto fare, o pressioni da parte di qualche personaggio di spicco della nostra cittadina che, magari, rincasando una sera si è ritrovato a dover medicare il proprio figlio per le ferite riportate in seguito a qualche batosta ricevuta sul famigerato posto. Chissà, misteri della vita, o forse sarebbe meglio dire del potere.

Una cosa comunque è certa, e cioè che non vi erano motivi talmente gravi da giustificare il sequestro dei locali in questione se non piccole irregolarità all'ordine di tutti i negozi o quasi. Resta di fatto che dopo nemmeno un mese, a turno, i locali hanno avuto il permesso di riaprire, dopo che per tutto il periodo della loro chiusura i ragazzi avevano continuato a frequentare il posto.

A questo punto possono sorgere delle considerazioni: se questi locali sono stati messi sotto sequestro a seguito di un normale controllo giudiziario, perché ciò è stato fatto solo a detti locali?

E se invece il tutto risulta essere il mero provvedimento preso al seguito dei vari tafferugli accaduti, quali risultati si sono avuti se non quelli di infierire inutilmente sui proprietari che di colpe determinate non né hanno?

Adesso, comunque, siamo giunti alla quiete dopo la tempesta, gli atti di violenza sembrano cessati, e tutto è ritornato come prima, forse peggio di prima, semplicemente perché nulla è stato fatto.

Isola pedonale a determinate ore del giorno, installazione di cestini per la raccolta dei rifiuti, una migliore illuminazione, una sorveglianza costante di almeno un paio di volta alla settimana da parte delle forze dell'ordine; tanti sarebbero i progetti e le idee per il miglioramento di via S. Italico in favore dei giovani che lì vi sostano.

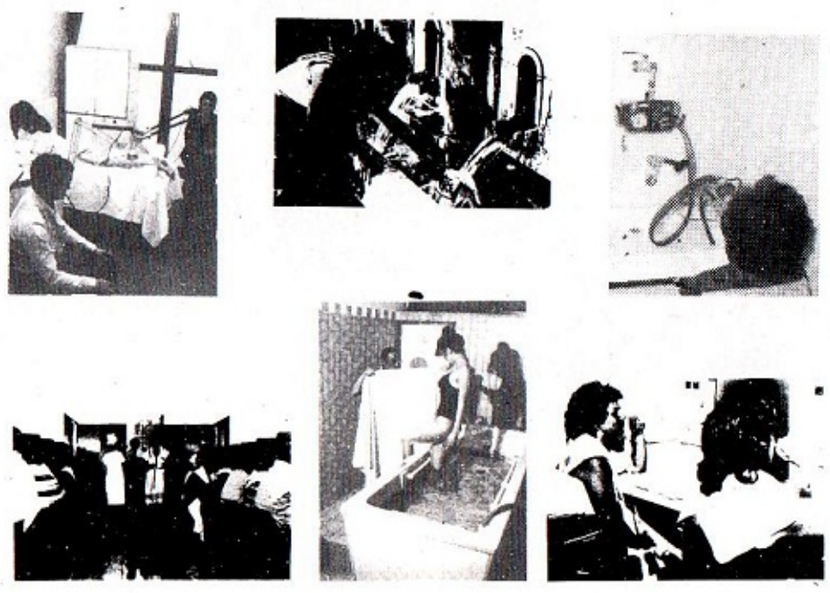
Progetti ed idee, che però chi di dovere non prende in considerazione per quello che rimane l'unico punto di ritrovo « pulito » per i giovani di Castellamare che non amano passeggiare in Villa Comunale.

Mi. Lu.

TERME STABIANE S. p. A.

CASTELLAMMARE DI STABIA

al centro del golfo di Napoli tutte le cure termali



- Cure idropiniche
- Cure malatorie
- Sordità rinogena
- Ventilazione polmonare
- Bagni, Fanghi, Massoterapia
- Fisiokinesiterapia e riabilitazione
- Cure ginecologiche
- Cure dermatologiche
- Cure eudermiche, estetiche

Calendario di apertura degli Stabilimenti delle ANTICHE e delle NUOVE TERME per l'anno 1988.

NUOVE TERME		
Reparto Fisiokinesiterapico	dall'11 gennaio	al 16 dicembre
Reparto inalatorio	dal 18 gennaio	al 16 dicembre
Reparti cure Idropiniche Balneofangomassoterapici	dall' 1 aprile	al 16 dicembre
Reparto Ginecologico	dal 18 aprile	al 15 novembre
Reparto Dermatologico	dall' 1 giugno	al 15 novembre
ANTICHE TERME	dall' 1 giugno	al 31 ottobre

Convenzioni col Servizio Sanitario Nazionale tramite le Unità Sanitarie Locali di appartenenza

In conformità alle disposizioni del Servizio Sanitario Nazionale l'impegnativa per l'effettuazione delle cure termali viene rilasciata dalla **U. S. L.** competente su richiesta dell'interessato, corredata dal certificato del Medico di famiglia.

Per le cure fisioterapiche occorre la richiesta del Medico di famiglia autorizzata dalla **U. S. L.**

Per informazioni: **TERME STABIANE**

Viale delle Terme, 3/5 — Telefono (081) 871.44.22

80053 CASTELLAMMARE DI STABIA (Napoli)

Mons. Raffaele Pellecchia Un Vescovo del nostro tempo

Intervenuti alla commemorazione il Prof. Mario Agnes e il Teologo Marranzini

Il 3 maggio 1977 muore Mons. Pellecchia, vescovo di Castellammare, e il 10 dicembre scorso il Centro Studi P. Baldassare Califano ha voluto ricordare « Mons. Pellecchia nel decimo anniversario del suo ritorno alla casa del padre » in una commemorazione tenutasi nel Salone dei Congressi delle Terme Stabiane.

La serata è quella delle grandi occasioni: è presente il Presidente dell'USL 35; il Presidente del Distretto Scolastico n. 38; il Sindaco ed alcuni consiglieri comunali di Castellammare; il Sen. Patriarca; il successore di Mons. Pellecchia, l'attuale vescovo di Castellammare Mons. Zama; ma soprattutto c'erano loro, quelli che fino all'ultimo momento furono vicini al loro vescovo e dal quale trassero insegnamenti che ancora oggi mettono in pratica nella loro missione di laici e sacerdoti: parlo del prof. Mario Agnes, Direttore dell'Osservatore Romano, e in precedenza Presidente dell'Azione Cattolica avellinese quando Mons. Pellecchia ne era l'assistente; del prof. Marranzini, docente della Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, profondo conoscitore dell'opera e del pensiero di questo vescovo; don Mario di Maio che insieme a Mons. Pellecchia fu tra gli artefici della rinascita dell'Azione Cattolica a Castellammare.

Il primo a prendere la parola è il prof. Agnes dopo una breve introduzione del giudice Elefante, Presidente del Centro Studi.

Quella di Agnes non è una trattazione cattedratica, le sue parole sono un coagulo di ricordi, emozioni, sentimenti che tradiscono la sua difficoltà a parlare di un sacerdote che prima di essere vescovo è stato la sua guida spirituale. La sua premessa è chiara come è chiaro il taglio che darà alla sua relazione: « parlare di Mons. Pellecchia significa andare al di là dei fatti esteriori, de iluoghi comuni, della facile retorica ». E Agnes non si smentisce, parla di Mons. Pellecchia come di un prete contemporaneo alla sua Chiesa e agli uomini per i quali la Chiesa è inviata. Un prete non politico, non clericale e quindi tantomeno politicante. Questo gli permetteva di prendere posizioni chiare e precise contro ogni forma di ingiustizia perpetrata soprattutto sui più deboli. Un vescovo, quindi, costruttore di coscienze amanti della Chiesa, ma anche un vescovo che richiamava queste stesse coscienze con austerità ma anche con grande cordialità alla chiarezza.

Per un momento Agnes si ferma, ha un attimo di esitazione ma poi di slancio, rivolgendosi ad alcuni familiari di Mons. Pellecchia intervenuti alla commemorazione, svela un particolare sconosciuto forse anche agli stessi familiari: « questo vescovo rigido nella sua gerarchia dei valori con Dio sempre al primo posto, disse no alla mamma e no alla famiglia a vivere con lui pur di non perdere la sua libertà in Cristo ».

Da questa serie di considerazioni si evincono alcuni caratteri della personalità di Mons. Pellecchia: austero, severo, lineare, schivo, riservato.

Come Presidente Diocesano prima, e Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica poi, Agnes non poteva trascurare il rapporto tra questo Vescovo e l'Asociazione laicale. Mons. Pellecchia — precisa Agnes — fu promotore della corresponsabilità dei laici; il suo ideale era un'Azione Cattolica libera da compromessi. Egli si fece promotore di una nuova coscienza ecclesiale e la sua visione sui laici era molto simile alla posizione espressa da un vescovo durante l'ultimo sinodo: « Abbiamo parlato dei laici così bene ma io mi chiedo: dove sono gli educatori di questi laici? ».

Da sinistra: il Prof. Agnes, il Giudice Elefante, Mons. Zama e il Prof. Marranzini.

Al tema del Concilio si collega anche Marranzini riportando un concetto caro a Mons. Pellecchia: « Il Concilio è entrato nella storia e nella storia entreremo anche noi nella misura in cui porteremo nel mondo il Concilio ». Sempre nello stesso spirito Mons. Pellecchia — secondo il teologo — aveva capito che « i giovani — come cita una frase di agostiniana memoria — non dicono di voler ubbidire ma di voler collaborare ». Da qui una pastorale che cercava di richiamarsi ad un popolo di Dio che è anche un popolo carico di responsabilità di fronte al preoccupante dilagare del laicismo, secolarismo, materialismo. Una Chiesa che deve denunciare le ingiustizie e servire i poveri non sotto una forma di mero assistenzialismo.

Dopo circa due ore il sipario si chiude ma l'obiettivo è stato raggiunto. In ognuno dei presenti è rivissuta un'immagine viva ed attuale di Mons. Pellecchia. Per noi giovani, invece, anche se non abbiamo avuto la possibilità di vivere in prima persona la portata umana, culturale e spirituale di questo vescovo siamo usciti da questo incontro con la convinzione che quel vescovo lo conoscevamo anche noi.

Antonio Apuzzo

Il laico dopo il Concilio

di ANGELO SCELZO (dell'Osservatore Romano)

« Il Fedele Laico lanciato sulle frontiere della storia ». Una consegna carica di responsabilità, impegnativa ma quanto mai affascinante quella che Giovanni Paolo II ha affidato ai laici cristiani al termine della VII Assemblea Ordinaria del Sinodo, che ha visto riunito a Roma dal 1 al 30 ottobare i Vescovi di tutto il mondo insieme a 60 « uditori » laici — per un lungo e intenso momento di riflessione su « Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio ». Il Papa l'ha pronunciata con forza nella Celebrazione Eucaristica conclusiva dell'Assemblea Sinodale, sollecitando ogni laico, uomo o donna, ad un attivo ed efficace « protagonismo cristiano » nei diversi ambienti in cui egli è chiamato quotidianamente ad operare: la famiglia, la cultura, il mondo del lavoro, i beni economici, la politica, la scienza, la tecnica, la comunicazione sociale.

Il tema scelto dal Sinodo, quello della vocazione e della missione del laico, è certamente tra i più importanti e decisivi per il cammino apostolico ed evangelico della Chiesa del nostro tempo. E questo non solo in quanto i laici costituiscono oggi la stragrande maggioranza del « popolo di Dio »; ma soprattutto perché è a loro che appartiene lo specifico compito di realizzare il Regno di Dio e testimoniare la Buona Novella nel « mondo », ossia in quegli ambiti terreni e secolari nei quali la presenza della Chiesa non ha altri mezzi efficaci per rendersi visibile ed operante. Le nuove sfide che il progresso e i cambiamenti sociali pongono all'uomo moderno rendono dunque sempre più insostituibile il ruolo del laico cristiano, chiamato ad un impegno coerente ed incisivo laddove più urgente si rivela nella nostra epoca il richiamo a certi valori fondamentali, quali la tutela della dignità umana, la difesa della pace, il riconoscimento di una maggiore giustizia per tutti.

In questo senso, una intensa luce ha guidato durante il Sinodo il cammino dei Vescovi: la luce del Concilio Vaticano I. E' sui « sentieri del Concilio », infatti, che fin dall'inizio i Padri Sinodali si sono espressamente posti, cercando di accoglierne sempre più pienamente gli stimoli e le indicazioni, e traducendole in prassi autentica. Rischiarato dalla testimonianza luminosa dell'evento Conciliare, il Sinodo è stato così una forte esperienza di comunione fraterna, un lavoro appassionato e profondo di riflessione, un arricchimento, infine, di cui hanno beneficiato la Chiesa intera e utta la comunità umana.

La grande dignità del laico all'interno della Chiesa è stata richiamata e sottolineata più volte dai Padri Sinodali. In forza del Battesimo, il laico è a pieno titolo « figlio di Dio », « membro del corpo di Cristo », « tempio dello Spirito » e, come tale, « testimone e portatore di tutta la missione di salvezza » affidata alla Chiesa. Vivere la ricchezza e la responsabilità del Battesimo, nella sua specifica condizione secolare nel mondo, diviene allora compito primario del laico cristiano: il quale realizza così quella « chiamata alla Santità » che è propria di ogni uomo e che si alimenta continuamente alla Parola di Dio, all'Eucarestia, alla vita di Carità.

Dalla partecipazione dei laici all'unica missione evangelizzatrice della Chiesa nasce poi la necessità di vivere la propria vocazione in comunione con i Pastori e con tutto il popolo di Dio. Il Sinodo, che è stato appunto un evento di forte comunione ecclesiale, ha molto insistito sulla necessità di questa dimensione dell'esperienza laicale, che ha le sue radici profonde nel mistero Trinitario. In questa luce trovano la giusta collocazione temi come quello dei movimenti, del ruolo della donna, dei giovani: temi che hanno visto l'attenzione sollecita e partecipe dei Vescovi e che, lungi dall'esaurire l'intera riflessione sinodale, ne hanno costituito aspetti significativi e stimolanti. Non a caso il Messaggio finale del Sinodo ha dedicato a questi argomenti alcuni passaggi di grande importanza per la riflessione della comunità cristiana.

L'urgenza di una nuova evangelizzazione per costruire una società fondata sui valori evangelici della pace, della vita, della giustizia ha sollecitato, infine, i Vescovi ad una particolare attenzione verso il tema della « missione ». Ai laici spetta un compito essenziale nell'annuncio e nella testimonianza del messaggio cristiano in ogni ambiente sociale e familiare. Per questo la Chiesa — e il Sinodo, in particolare, lo ha fatto con calore — li incoraggia e li sostiene nello sforzo di essere « sale della terra » e « luce del mondo », attraverso il quale si realizza il progetto di salvezza di Dio e l'edificazione del Regno.

Santità, comunione, missione: sono stati questi i punti fondamentali che l'Assemblea Sinodale ha affrontato nel corso dei lavori, approfondendoli nei «circuli minores », che raggruppavano i Padri Sinodali secondo le diverse lingue, e affidandoli infine, attraverso il Messaggio finale, alla riflessione del popolo di Dio. Ad ognuno di noi è affidato ora il compito di trasformare queste sollecitazioni in realtà, in avvenimenti concreti, perché nelle comunità religiose e familiari, nelle realtà sociali, politiche e culturali i frutti di questo straordinario evento si producano, e copiosi.

DOPO I VOTI PERPETUI DECISA LA NUOVA SEDE MISSIONARIA PER SISTER PIETRA

Dai malati di AIDS ai diseredati del Bronx di New York

Nel santuario dell'Immacolata Concezione di Washington l'8 dicembre scorso, mia sorella Lourdes Della Monica — oggi sister Pietra — è entrata definitivamente a far parte delle Figlie della Carità: le suore di Madre Teresa di Calcutta. Con lei altre 13 novizie, provenienti da diverse parti del mondo, hanno professato i voti di povertà, obbedienza e castità in una Chiesa stracolma di fedeli ed in una cerimonia presieduta dall'Arcivescovo Hickey semplice come semplice sono i loro cuori e le loro azioni con i quali accolgono la sofferenza di tanti abbandonati a se stessi. Una testimonianza di questo grande amore per la vita che ogni giorno donano a quegli uomini che la società « civile » vorrebbe chiudere in qualche struttura per evitare che la loro sofferenza possa turbare la propria coscienza da fastidiosi sensi di colpa, mi è stata data quando ho avuto la fortuna di incontrare sister Pietra il giorno prima della cerimonia. Si trovava, ma già da alcuni anni, nella casa che Madre Teresa ha voluto aprire per accogliere coloro che venivano abbandonati perché affetti da AIDS.

In quella casa ho visto giovani con la morte segnata sulla loro pelle, con una sofferenza con la quale convivevano attimo per attimo, giorno per giorno, ma anche con una grande speranza che la vita alla fine avrebbe prevalso sulla morte: una vita che questi giovani erano sicuri di continuare in un mondo infinitamente più bello di quello terreno, al cospetto di DIO. Paradossalmente capii, colloquiando con mia sorella e con alcuni ospiti della casa, che il compito di queste suore era proprio quello di dare un significato all'esperienza di morte che questi giovani, in fase terminale, stavano vivendo.

Fedele al principio che la vita è un dono di Dio affidato agli uomini e come tale non può essere né trascurato né tantomeno soppresso, Madre Teresa alla fine della cerimonia eucaristica, nel ringraziare i genitori del dono che hanno fatto al mondo e alla Chiesa mettendo al mondo delle persone che hanno poi scelto di sposare Dio, si è soffermato su un problema che più di tutti rappresenta la negazione della vita: l'aborto, non esitando a definirlo un omicidio nei confronti dell'umanità ed il peggior peccato che si possa fare contro Dio.

Dopo le professioni alle 14 suore è stata comunicata la prima sede dove presteranno la propria missione. A sister Pietra è toccato il Bronx di New York.

Anna Della Monica

Una espressione di Sister Pietra.

SPORT SPORT SPORT

Storia di una crisi annunciata

Siamo alle solite cara Juve Stabia: incomprensioni e antichi debiti ti portano agli onori della cronaca per guai finanziari e non, ponendoti di nuovo nell'albo delle prossime a fallire senza aiuti comunali. Strano destino il tuo, sembravi in pompa magna destinata a cambiare registro. Mai più giocatori non pagati e ritardi negli emolumenti; mai più problemi burocratici e magre figure in Lega, ma in 3 anni da professionismo sei a 2 messe in mora con la terza quasi pronta.

Mai più dirigenti latitanti, Commissari Speciali e il futuro attaccato ad un filo; il vecchio corso doveva essere cancellato d'un sol botto con l'avvento della dirigenza dai colletti bianchi, invidiata per qualità e quantità dei « portafogli ». Quattro anni della nuova impronta hanno portato solo il ritorno in Serie C/2, la categoria dei professionisti solo a parole, ma più di una volta abbiamo incontrato i tuoi tifosi a rimpiangere il vecchio andazzo, stanchi ormai di non mantenute promesse. Abbondasti, cara Juve Stabia, nel giorno in cui andasti sposa ai nuovi « padroni » in proclami e promesse.

Volevi una messe di promozioni, corri il rischio, già patito in estate, di risultare una FALLITA. Errori ne hai commessi; ammassare una schiera di imprenditori che nell'amalgamare caratteri ed interessi mai sono stati inappuntabili. Qualche gestione chiamata oggi « passionaria » ti ha ridotto a brandelli quel vestito nuovo da perbenista che ti eri cucita addosso su misura, arrivando a boicottare anche qualche cronista troppo ossequioso di fatti e avvenimenti e non propenso ad avallare immagini fasulle. Ti liberasti di un tecnico, Vieri, per semplici pettegolezzi da vita privata, da giornali rosa, dimenticandoti che ti aveva permesso di vincere un campionato con una squadra imbottita di illustri sconosciuti, e con pochi ma seri VIP a dirigere la baracca. Ti sei affidata ad un tecnico, Carrano, che anche con la Nazionale affidata a Vicini sarebbe capace di fallire il bersaglio, vista la pochezza del lavoro svolto nei due anni Stabiesi. Ti ritrovi, cara Juve Stabia, a perdere contro squadre che hanno un Allenatore con l'A maiuscola e varie pedine nuove ma che giocano sul campo a meraviglia, mentre tu non sai della palla... cosa fare. I tifosi hanno anche loro alcune colpe: troppo risultato - dipendenti, attaccati poi a vecchi e sbiaditi ricordi non alla reale consistenza e validità dei singoli uomini su cui dovrebbe fondarsi il tuo futuro, ma restano comunque encomiabili per ardore e passione.

Quanti ricordi e cose ancora poco chiare nel tuo recentissimo passato; come per esempio i TREMILA abbonamenti di cui usufruisti 2 campionati fà, anno in cui le spese son state, evidentemente, da Serie A visto come sei ancora a rincorrere alcuni pagamenti. I 2500 tagliandi dell'anno scorso ma con una squadra che, sicuramente più costosa anche se ambiziosa, giustifica i problemi di cassa. Oggi chiedi aiuto ai politici; sei fortunata, il momento è propizio, le elezioni ti danno una mano con il loro approssimarsi, ma sarà il caso di non commettere più gli antichi errori. Corri il rischio di far la fine del pastorello che a furia di chiamare « ... al lupo, lupo, - ... al fallimento, al fallimento... » venne sbranato lo stesso.

Il pericolo c'è inutile nasconderselo ma un esame di coscienza, cara Juve Stabia, lo devono fare anche coloro che, quattro anni fà, ti vestirono da scolara modella ma che oggi ti hanno abbandonata su un marciapiede di... malaffare.

Gaetano Imparato

La formazione Stabiese dei « tempi d'oro ».

UN LUTTO PER LO SPORT STABIESE

Il dott. Franco Leonessa, per oltre trent'anni medico sociale della Juve Stabia, il giorno 18 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari e dei tanti amici che lo stimavano e rispettavano.

Un galantuomo che ha lasciato un caro ricordo nel calcio stabiese.

Ai familiari le più sentite condoglianze della nostra Redazione.

POLISPORTIVA STABIA BASKET

Si paventa il fallimento

Il Presidente Roberto Barbato si sfoga

Clamoroso: la Polisportiva Stabia, militante in Promozione maschile di basket, rischia di non finire neanche il campionato per motivi economici.

L'istituto campano leasing, sponsor dell'anno scorso, rimanda sempre i colloqui con la dirigenza, e intanto la situazione diventa drammatica: i limiti di tempo per l'acquisizione di un nuovo sponsor sono stati ormai superati, fino ad ora la società ha fatto fronte alle spese con prelievi dalle tasche dei dirigenti e soprattutto del presidente Roberto Barbato, ma adesso la dirigenza è stufa di sborsare soldi.

Intanto sta per arrivare, dalla federazione il prelievo coattivo perché, per i motivi sopraindicati, non sono state pagate tutte le tasse gara, visto che gli aiuti economici dei dirigenti sono stati spesi per l'iscrizione e l'equipaggiamento degli atleti.

Sentiamo, a tal proposito, il presidente della Polisportiva: Roberto Barbato.

« Esperienza e, modestamente, competenza non bastano. Ci vogliono i soldi, ed attualmente ci siamo già dissanguati. Personalmente ritengo di aver allegerito il portafoglio abbastanza, e non intravedo una possibile soluzione affinché si riesca a finire il campionato.

L'Istituto Campano Leasing ha sempre rimandato una faccia a faccia con noi, e così facendo ha bloccato anche ogni tentativo per trovare un altro sponsor. Inoltre ci devono essere pagati altri due milioni e mezzo del contratto dell'anno scorso, e qui ancora non è arrivata una lira.

Fino ad ora, portando il loro nome sulle magliette, gli abbiamo fatto pubblicità gratuita perché avevano promesso di darci una mano anche quest'anno, invece...

Non me la sento, però, di incolpare l'I.C.L., non incolpo neanche il Comune che deve ancora versare sul nostro conto il contributo assegnato nell'86 di un milione. Se non ci sono soldi è naturale che si esca fuori, pazienza. Già tre anni fa ho vissuto una esperienza analoga, la Polisportiva smise di esistere e fu rimessa in vita dal sottoscritto e dall'attuale dirigenza.

E' un peccato però che la massima espressione della pallacanestro stabiese debba uscire fuori dal campionato. La scuola nostrana di basket è molto valida e deve continuare a sfornare atleti ed allenatori.

I coach stabiesi allenano a Capri ed a Nocera. La pallacanestro gragnanese è stata fondata dagli stabiesi. Un nostro concittadino, Pietro Di Capua, allena una compagine di serie D nella zona di Milano... e a Castellammare il team di promozione non ha i soldi per giocare».

Tanta amarezza nello sfogo di una persona che sul paquet ci è nato. Roberto, ma cosa riserva il futuro alla tua squadra ed alle altre compagini stabiesi?

« Prima o poi faranno i conti coi bilanci eternamente in rosso parecchie altre squadre di Castellammare, ed altri team già scomparsi.

La Libertas ha dovuto rinunciare a partecipare al campionato di promozione per motivi economici. I costi di una categoria all'altra lievitano in maniera spaventosa, e se non c'è un contributo economico consistente non si può fare altro che mandare tutto a buone donne.

Sole le squadre con aiuti di parte politica potranno sopravvivere.

Per quanto riguarda la Polisportiva, cercheremo di far rimanere in vita almeno il settore giovanile, perché la tradizione del basket stabiese continui, ma purtroppo saremo costretti a rinunciare ad un torneo che si terrà a Marigliano per i ragazzi '72 e '73, perché adesso non possiamo permetterci di affrontare nemmeno una spesa di poche centinaia di migliaia di lire.

Comunque tutti i programmi sono finalizzati alla fine del campionato, poi non so se avrò la forza di continuare ancora. Dopo tanti sforzi vanificati subentra anche l'egoismo, la logica del « chi me lo fa fare ».

Concludiamo con un messaggio, a chi lo vuoi inviare?

« Non vorrei polemizzare con nessuno. Le castagne dal fuoco le dobbiamo tirare fuori da soli, senza andare ad incolpare tizio o caio per l'aiuto negato. Però voglio muovere un appunto all'apatia degli stabiesi che si estraneano dalle vicende dello sport minore cittadino ed a quei politici che in occasione di ogni elezione hanno chiesto alla mia società, che ha sempre aggregato centinaia di ragazzi, di fare diffusione di volantini e simili in cambio di promesse mai mantenute. Ora che avremmo bisogno urgente d'un aiuto quasi fanno finta di non conoscerci ».

Nino di Somma

«Vecchie glorie e vecchi allori»

I padri del canottaggio stabiese.

Si è tenuta il 1° gennaio di quest'anno l'annuale manifestazione sportiva delle vecchie glorie del circolo Nautico...

Hanno partecipato ex canottieri che ormai non godono più della fama, che però... adesso hanno i loro figli.

Per dirne alcuni: Il signor Paradiso Giulio, padre del bel noto Massimo, il Dottor Giuseppe La Mura, padre di Carmine e di Rudi e altre personalità attive all' interno del circolo, l'allenatore Antonio La Padula e il presidente Pasquale Gaeta.

Alberto di Somma

Lutto

La Redazione di Pianeta Giovani partecipa al lutto del dott. Cinque, medico sociale della Juve Stabia, per la dipartita del fratello Giuseppe.

FORMI SANO ORTOPEDIA
PIEDE SANO PODOLOGIA
SENO SANO SENOLOGIA

ASSISTENZA DIRETTA INVALIDI CIVILI e USL

Viale Europa, 122 - Tel. (081) 871 70 65
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)